



*“Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

Il Comune di Loano promuove la prima edizione del

**“Premio Città di Loano per la musica tradizionale italiana”**

**Obiettivi**

Il “Premio nazionale Città di Loano per la musica tradizionale italiana” nasce con l'intento di promuovere e valorizzare la produzione contemporanea di musica tradizionale di radice italiana. Il premio pone l'attenzione sulle proposte musicali che intrecciano la ricerca, il recupero e la valorizzazione della cultura musicale più antica e tradizionale - quella cioè che era motivo di aggregazione nelle feste religiose o di altra natura - con la nuova interpretazione della musica popolare - quella cioè che ha subito contaminazioni etniche e l'influenza di nuove sonorità strumentali.

La musica popolare si identifica con i canti popolari e la musica tradizionale di una determinata area geografica. Si tratta di una espressione culturale influenzata da usanze legate ai cicli delle stagioni, a eventi-chiave nella vita personale e ad attività come la pratica religiosa, il lavoro, la cura dei figli. La musica popolare è una indelebile memoria storica che si tramanda nel tempo. Le contaminazioni fra i popoli hanno modificato le usanze così come la musica e il patrimonio artistico-culturale di generazione in generazione si è tramandato e si trasformato.

Il premio si propone quale occasione per approfondire tali tematiche, per proporre un confronto tra le tante esperienze e produzioni musicali del momento e soprattutto per offrire un contributo alla valorizzazione e diffusione delle musiche tradizionali di radice italiana.

**Modalità**

Il “Premio Città di Loano per la musica tradizionale italiana” assegnerà tre diversi riconoscimenti:

- un premio alla carriera ad un musicista che si sia contraddistinto, lungo il suo percorso, da una parte per la valorizzazione del patrimonio culturale e musicale della propria terra, dall'altro per la qualità della proposta artistica. A cura dell'organizzazione e della direzione artistica del Premio Loano.
- un premio a una realtà culturale (etichetta, ricercatore, operatore culturale, ecc...) che abbia o abbia avuto un ruolo rilevante nel campo della musica tradizionale di radice italiana. A cura dell'organizzazione e della direzione artistica del Premio Loano.
- un premio alla migliore produzione discografica dell'anno precedente, assegnato in base a votazione di una ampia e prestigiosa giuria formata da giornalisti musicali, specializzati e non. Il giudizio della giuria è insindacabile.

**Festival**

Le premiazioni avverranno nell'ambito del festival “*Suoni della Tradizione*” in programma dal 26 al 29 luglio, in cui troveranno spazio concerti, tavole rotonde e incontri.



*“Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

***“Premio Città di Loano per la musica tradizionale italiana”  
1<sup>^</sup> edizione***

**Organizzazione:** Ufficio Turismo – Comune di Loano

**Direzione artistica e coordinamento giuria:** Enrico Deregibus - John Vignola

**Giuria:** Giovanni Alcaini, Daniele Bergesio, Loris Bohm, Michele Bovi, Flavio Brighenti, Pietro Carfì, Giordano Casiraghi, Enrico de Angelis, Paolo De Bernardin, Ernesto De Pascale, Ciro De Rosa, Alfredo Del Curatolo, Paolo Del Ry, Enrico Deregibus, Salvatore Esposito, Giorgia Fazzini, Luca Ferrari, Massimo Ferro, Guido Festinese, Piero Galletti, Enzo Gentile, Guido Giuzzi, Ezio Guitamacchi, Federico Guglielmi, Marco La Viola, Felice Liperi, Franco Lucà, Giorgio Maimone, Maurizio Marino, Gigi Masciullo, Tiziano Menduto, Marco Miconi, Anna Nacci, Giancarlo Nostrini, Rosario Pantaleo, Riccardo Piaggio, Massimo Poggini, Ezio Riberi, Alessandro Rosa, Roberto G. Sacchi, Gianpiero Scazzola, Stefano Starace, Luca Trambusti, Gianluca Veltri, John Vignola, Antonio Vivaldi, Franco Zanetti.

**Voto giuria**

1° posto

***“Lune” - Riccardo Tesi & Banditaliana***

2° posto – pari merito

***“Sicily” Carlo Muratori - “Chorè” Nistanimera - “Il parto” Parto delle nuvole pesanti***

5° posto

***“Ambrogio Sparagna” Ambrogio Sparagna***

6° posto – pari merito

***“A sud! A sud!” Teresa De Sio – “Nel tempo e oltre, cantando...” Macina/Gang -  
“Creuza De Mä 2004” Mauro Pagani - “Nia maro” Daniele Sepe***

10° posto – pari merito

***“Come li viandanti” Piero Brega - “L'oste del diau” Lou Dalfin***



*“Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

**“Premio Città di Loano per la musica tradizionale italiana”**

**a Riccardo Tesi per “Lune” - miglior album 2004**

### **Lune**

Il percorso musicale di Tesi ha attraversato, negli anni, la musica popolare – da cui derivano radici e passionalità – ma anche il mediterraneo e il medio oriente, il jazz, la canzone italiana nella sua accezione più alta.

“Lune” è un lavoro che alterna brani cantati a fughe musicali in punta di organetto e contrappunto ritmico. Canzoni originali di **Tesi, Geri** e del siciliano **Carlo Muratori** (che firma lo splendido testo *Lune*, la canzone che da il titolo all’album) e riletture di canzoni d’altri (come la rilettura curata dal mandolinista francese **Patrick Vaillant** che ha arrangiato e diretto una personalissima versione del *Valzer della povera gente*, omaggio ad Odoardo Spadaro). Tra gli ospiti presenti sono da segnalare anche **Ginevra Di Marco** e **Francesco Magnelli** (ex CSI e PGR) che interpretano una delicata *Ninna Nanna* pistoiese.

Nelle ultime due tracce il disco forza i confini cui un musicista consumato come Riccardo Tesi si penserebbe circoscritto: il **Dj Ominostanco** ha curato il remix di *Maggio* e *Tevakh*, due fra i brani più conosciuti del repertorio di Banditaliana, originariamente presenti nel loro primo album.

Per la registrazione di “Lune” il quartetto storico, composto da **Riccardo Tesi, Maurizio Geri, Claudio Carboni** ed **Ettore Bonafè**, è stato integrato da **Marco Fadda** alle percussioni e **Daniele Mencarelli** al contrabbasso, da tempo loro collaboratori stabili.

Il sax soprano di **Daniele Sepe**, il quartetto d’archi **Archea Strings, Mirko Guerrini** e **Stefano Melone** (questi anche curatore della registrazione e del mix del cd) alle tastiere, **Claudio Fossati** alla batteria e **Emiliano Licastro** allo scacciapensieri completano il quadro di prestigiose collaborazioni presenti in questo album.

Nel libretto del cd è contenuta una *bonus track letteraria*; un racconto di **Gabriele Contardi** dal titolo *Inseguimenti*.



*“Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

### **“Premio realtà culturale 2005” all’etichetta Robi Droli**

#### **Motivazione**

È una scommessa vinta quella di questa piccola etichetta di musica tradizionale, nata per produrre in proprio i dischi della Ciapa Rusa, in un’epoca in cui la riscoperta delle radici era una cosa inusitata, strana, specie per dei ragazzi nati e cresciuti in una piccola città del Piemonte. “Robi Droli” in dialetto piemontese significa cose curiose, strane, bizzarre, un po’ folli. E questa cosa un po’ folle è diventata la principale casa discografica italiana di musica tradizionale ed una delle più prestigiose al mondo.

Ora Robi Droli non c’è più, altre etichette hanno raccolto la sua eredità, ma l’esempio resta. Quello di andare controcorrente per trovare se stessi.

Il Premio Città di Loano 2005 alla “Realtà culturale” è un premio al coraggio e alla caparbia, un premio agli organetti e alle ghironde che abbiamo dentro.

#### **ROBI DROLI**

La casa discografica Robi Droli è stata fondata nel 1987 a Casale Monferrato (AL) da **Beppe Greppi e Maurizio Martinotti**, membri della Ciapa Rusa, storica band del folk-revival norditaliano. Nata come etichetta di musica tradizionale italiana (il primo disco pubblicato è stato “O senti che bel cantà” della Ciapa Rusa con Alberto Cesa e Donata Pinti), nel giro di pochi anni Robi Droli è divenuta la più importante casa discografica “etnica” in Italia. Dopo aver acquisito i cataloghi Shirak e NewTone, ha organizzato un catalogo di proprie produzioni di oltre 100 titoli divisi in due serie: “Roots”, che ha prodotto musica etnica, tradizionale e world music, e “News” che si è occupata di musica d’avanguardia e jazz. Con una produzione in continua espansione che ha compreso tutti gli stili tradizionali della penisola italiana, Robi Droli ha rappresentato il meglio della musica delle nostre radici. Gli artisti (Tenores di Bitti, La Ciapa Rusa, Riccardo Tesi, Baraban, Totore Chessa, La Piva dal Carner e moltissimi altri) ed i dischi di Robi Droli sono divenuti irrinunciabili per chiunque abbia voluto e voglia conoscere la ricchezza e la qualità del nostro patrimonio tradizionale. L’attività si è poco a poco ampliata anche a produzioni di musicisti stranieri nel campo della *World Music*, dalla musica celtica (Birkin Tree) al Portogallo (Ganhoes de Castroverde), dall’Asia (Shu-De, Egshiglen, Somma 1 con Bemocchi/Laswell/Monaci Tibetani ) ai paesi dell’Est (Vizonto, Zsaratnok), dall’Africa (Gnawa from Marrakech) al Sudamerica (Antonio Rivas y Vallenatos ). Robi Droli negli anni ha anche incrementato la propria attività di distributore di altri cataloghi sempre nell’area della musica tradizionale e World, fino a distribuire una ventina di etichette straniere in Italia e una decina italiane all’estero (Auvidis/Naive Baraban, Claddagh, Coop, Breizh, Dara, Digelius, Do Fol, Dunya, Elkar, Finisterre, FM, Folkest Dischi, Fono Astur, Gael Linn, Global Village, Green Linnet Greentrax, Heritage, Keltia, Il Manifesto, Modal, Music & Words, Navras, Newton, Nota, Oriente, Osmosis, Ossian, Ousitanio Vivo, Pan Park Records, Plane, Robi Droli, Silence, Tara, Taranta, Temple, Whippet, Whirlie, World Music Network, Xource). La distribuzione all’estero ha toccato paesi di tutto il mondo: Austria, Benelux, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Norvegia, Spagna, Estonia, Giappone, Malesia, Svezia, Portogallo, Svizzera, Gran Bretagna, USA. Robi Droli ha concluso la propria attività nel 2001. Nel nuovo secolo l’eredità dello storico marchio è passata a due nuove etichette, Felmay e Folkclub Ethnosuoni.



*“Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana”*

**Beppe Greppi**

Musicista, ricercatore e discografico, è stato nel 1977 uno dei fondatori de La Ciapa Rusa, storica formazione norditaliana del folk-revival degli anni Ottanta, contribuendo fra l'altro in modo fondamentale alla riscoperta di uno strumento popolare come l'organetto con un'instancabile attività didattica. Ha militato anche in altre formazioni come l'Ensemble del Doppio Bordone. Con lo scioglimento della Ciapa Rusa ha abbandonato l'attività di musicista. A partire dal 1987 ha iniziato l'attività di discografico, responsabile prima dell'etichetta Robi Drolì e poi di Felmay, attualmente una delle più prestigiose case discografiche di musica tradizionale nel mondo. E' anche fondatore e presidente di Aditi [Image], casa di produzione e distribuzione di DVD musicali nel campo della world music.

**Maurizio Martinotti**

Cantante, polistrumentista, ricercatore di musica popolare. Ideatore e fondatore de La Ciapa Rusa, é da anni uno dei protagonisti della riscoperta degli strumenti tradizionali ed in particolare della ghironda. Oltre ad innumerevoli collaborazioni, ha militato e milita in varie formazioni, tra cui l'Ensemble del Doppio Bordone, Le Vijà, Il viaggio di Sigerico, Dòna Bèla e Tendachènt, gruppo-filiazione della Ciapa Rusa.

È direttore artistico dell'associazione EthnoSuoni (responsabile fra l'altro di Folkermesse, uno dei più importanti folk festival italiani) e dopo lo scioglimento di Robi Drolì ha fondato, con Franco Lucà e Valerio Cipolli, l'etichetta discografica Folkclub EthnoSuoni. E' membro del direttivo dell'European Network of Traditional Music and Dance, un'organizzazione che raggruppa associazioni ed enti sparsi in tutti i Paesi Europei: coordina per il Network un progetto per la circolazione di giovani artisti.



*"Premio Città di Loano  
per la musica tradizionale italiana"*

**"Premio alla Carriera 2005"  
a Matteo Salvatore**

**Motivazione**

Rocambolesco e solitario, amaro e beffardo. Sarebbe troppo facile paragonare Matteo Salvatore ai vecchietti del "Buena Vista Social Club" che hanno dovuto aspettare un Ry Cooder e un Wim Wenders per avere quel che gli spettava. A Matteo Salvatore però non è ancora successo. Ha reinventato la tradizione della sua terra tra il Gargano e il Tavoliere, ha vissuto da maledetto ed ha cantato da angelo, ha regalato arpeggi di chitarra e perle di poesia partendo dall'analfabetismo.

Il Premio Città di Loano 2005 alla carriera al "più grosso fenomeno musicale italiano", come l'ha definito Pino Daniele, è un premio all'autenticità del canto e delle parole, all'Inferno e al Paradiso. È un ringraziamento doveroso.

**MATTEO SALVATORE**

Un uomo assolutamente fuori dal comune. Cantautore famoso, ha vissuto una giovinezza di miseria e di analfabetismo, riscattandosi poi con la dolcezza della sua chitarra e la forza poetica delle sue parole. Un riscatto accompagnato da mille straordinarie follie, poiché Matteo Salvatore è uomo che sfugge a ogni regola e a ogni legge, arguto e imprevedibile come ogni lazzarone, geniale e sregolato come un vero artista, ruffiano e incantatore come ogni uomo destinato al successo.

Matteo Salvatore, nato nel 1925 ad Apricena, paese di confine tra Gargano e Tavoliere, non ricorre esplicitamente ad alcuna tradizione: inventa un nuovo stile, staccandosi da qualunque passato e anticipando la generazione dei grandi cantautori italiani che riconoscono nel cantastorie pugliese il loro maestro. Egli trova parole di struggente poesia e suona, anzi arpeggia, la chitarra divinamente, componendo stupende melodie. Arte imparata da bambino da un mitico ultracentenario musicista cieco: un'arte, dunque, che gli arriva direttamente dall'Ottocento. Italo Calvino ha detto che le parole di Matteo Salvatore noi le dobbiamo ancora inventare. La poesia di Salvatore non è solo moto dell'animo, ma, pur nella non conoscenza delle regole, è anche sapiente e raffinata capacità di piegare la sua lingua alle necessità del verseggiare, con genio, passione ed ironia.

Dotato di una voce originalissima, dal timbro acuto, tipico della vocalità popolare dell'area garganica, ricca di capacità affabulatorie, inizia a incidere dischi verso i primi anni '60, dove racconta in modo alterno storie di una Puglia fino ad allora sconosciuta, ricca di contraddizioni sociali ed economiche. Con il diffondersi dell'interesse per il folk revival cresce la popolarità di Salvatore che partecipa a numerosi festival in tutta la penisola, (note le sue apparizioni al Premio Tenco e al Folk Studio di Roma) producendo una serie di dischi dove racconta, utilizzando le strutture formali ed esecutive tipiche del repertorio dei cantastorie, le vicissitudini di quegli anni, dall'emigrazione al nord.

Oggi Matteo Salvatore è all'attenzione delle nuove generazioni di musicisti e gruppi "emergenti" che si rifanno alla tradizione culturale della terra di appartenenza.